



Un deposito logistico di Amazon  
AP PHOTO/ROSS D. FRANKLIN

# Se questo è Amazon

## Lavoratori ingranaggi della «megamacchina»

**Parla Jean-Baptiste Malet autore di un libro-inchiesta che svela per la prima volta le condizioni di lavoro nei capannoni della multinazionale**

**CESARE BUQUICCHIO - MADDALENA LOY**  
@cibuquicchio @madforfree

**IN AMAZON, COM'È TRADIZIONE IN AMERICA, SI PENSA AI LAVORATORI. VENGONO ORGANIZZATE DELLE TOMBOLE.** In occasione della Festa della Musica, hanno pagato uno spuntino, hanno invitato dei gruppi e un piccolo circo. In Amazon sono veramente simpatici. Per Pasqua, hanno organizzato una caccia alle uova nel parcheggio. Ogni dipendente ha ricevuto una gallina di cioccolato...

Jean-Baptiste Malet ora indossa un giubbotto di pelle nera e una camicia color azzurro. Qualche mese fa, invece, la sua divisa di ordinanza era un pile grigio con la scritta ricamata "Amazon" incorniciata dalla freccia che compone un sorriso. Si infervora il giovane giornalista francese di *Le Monde Diplomatique* raccontando i suoi tre mesi sottomentite spoglie. Assunto durante il periodo natalizio come *picker* in un deposito logistico del colosso americano fondato da Jeff Bezos leader nella vendita on line di libri, articoli di elettronica e quant'altro. «Volevo fare un'inchiesta sulle condizioni di lavoro dentro Amazon. Ebbene, sono dure e stressanti come racconto nel mio libro. Ma sono perfettamente consapevole di come possano essere simili a quelle di tanti lavoratori in fabbriche tecnologicamente avanzate o in altri settori della logistica. Con mia stessa sorpresa, però, dalla mia esperienza è emerso altro. Ritengo di aver vissuto e lavorato per tre mesi in un avamposto dell'organizzazione sociale del XXI secolo». Scorrendo le pagine di *"En Amazonie - Un infiltrato nel migliore dei mondi"* (Kogoi Edizioni), il libro-reportage di Malet che sarà presentato per la prima volta in Italia questo pomeriggio alla Fiera nazionale della piccola e media editoria di Roma, la *megamacchina* emer-

ge lentamente nella sua inesorabilità. Perché i ritmi di lavoro massacranti (120/130 articoli prelevati ogni ora), le pause pranzo "nette" di sei minuti, le perquisizioni personali ad ogni ingresso e uscita dal lavoro, la musica hard-rock per far aumentare la produttività, i preavvisi scritti di licenziamento se nemmeno la musica hard-rock ha fatto aumentare quella produttività, il freddo tenuto costante nei capannoni per tenere 'reattivi' i dipendenti, gli oltre venti chilometri percorsi in ogni turno, tutto questo e tutto il resto di quello che Malet ha provato sulla sua pelle, come migliaia di lavoratori in tutto il mondo, e ha poi raccontato nel suo libro, non basta a sciogliere il nodo nel quale siamo stret-



Jean-Baptiste Malet

“Mi hanno assunto e mi sono ritrovato nell'inquietante avamposto dell'organizzazione sociale del XXI secolo”

ti, non basta a far scorgere la *megamacchina*. Il nodo si riassume brutalmente così: il lavoro da una parte, la crisi dall'altra; mille e duecento euro nette al mese da una parte, nulla dall'altra; i circa mille assunti (in ogni impianto) con contratto a tempo indeterminato da una parte, nulla dall'altra. «In Germania ho conosciuto una donna di 53 anni, rimasta vedova e con i figli a cui badare. La pensione del marito non le bastava e quando ha avuto l'opportunità di lavorare da Amazon non se l'è lasciata scappare. Ma era durissima per lei resistere a quei ritmi, mettersi in competizione con ventenni scattanti che correvano da uno scaffale all'altro. Io - spiega Malet - non voglio che la gente rifiuti il lavoro di Amazon. Quello che spero è che si lotti con i sindacati e con le istituzioni per rendere quel lavoro più sostenibile e giusto». Nel libro si racconta di «Fabien, assunto con contratto a tempo indeterminato. "Quando lavoravo nei cantieri, non potevo fare progetti, non potevo accontentare i miei figli, erano sempre lavori interinali, piccoli incarichi. Con questo lavoro a tempo indeterminato, ho potuto fare il mutuo per un appartamento" aggiunge modestamente. "Non critico la CGT (il sindacato ndr). Ora abbiamo un comitato aziendale e dei vantaggi che prima non avevamo. Ma, allo stesso tempo, non dimentico che mi pagano lo stipendio alla fine del mese».

Secondo Malet la *megamacchina* tratteggia dall'economista e filosofo Serge Latouche molti anni fa come l'intreccio tra ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso si è materializzata nell'organizzazione sociale connaturata in Amazon. Il neopaternalismo che discende dal motto dell'azienda stampigliato su ogni maglietta "Work hard, have fun, make history (lavora sodo, divertiti e fai la storia)", le serate aziendali al bowling, la cioccolata calda offerta dal clown all'uscita dal lavoro, l'entusiasmo forzato, le grida di gioia e gli applausi con cui viene accolto ogni nuovo assunto, i record di produttività da superare ogni giorno, la difficoltà che hanno tutti i dipendenti a mantenere una vita sociale al di fuori dello stabilimento, tutto converge verso una concezione ideologica del lavoro che riduce progressivamente ma inesorabilmente la dignità del lavoratore.

«È questa la grande novità - conclude Malet -. Non si tratta più di vendita di libri *on line*, del profitto di Amazon o dei milioni di tasse evase in Europa passando per Lussemburgo e per altri stratagemmi fiscali. Si tratta di un nuovo modello di società che si presenta come severa ma inevitabile, contraddittoria ma, in fondo, divertente».

Non sappiamo se il pessimismo di Malet sia stato scalfito dal sapere che il suo libro è molto venduto soprattutto su Amazon. Lui sorride amaro: «Mossa astuta la loro... A me basta sapere che diversi clienti del sito hanno letto il mio libro e subito dopo mi hanno scritto "il suo è stato l'ultimo libro che ho comprato su Amazon, ho deciso che da oggi tornerò a fare acquisti nella mia libreria di quartiere"».



**EN AMAZONIE. UN INFILTRATO NEL MIGLIORE DEI MONDI**  
Jean-Baptiste Malet  
pagine 160  
euro 15,00  
Edizioni Kogoi

## Un Natale acrobatico al Parco della Musica

**ROSSELLA BATTISTI**  
ROMA

È UN «FUNGO» ALLEGRO QUELLO SPUNTATO DALLA SERA ALLA MATTINA NEI PRESSI DELL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - per la precisione in via Norvegia - sotto al quale si faranno acrobazie, musica e clownerie per un pubblico allargato per gusti e per età. Lo chapiteau del Circo El Grito (che, nonostante il nome, è italianissimo) apre infatti da stasera le molte manifestazioni natalizie dell'Auditorium. Un cartellone dove rientra il festival gospel e la pista di pattinaggio, la festa dedicata al Continente africano e i concerti di Claudio Baglioni, Mario Biondi con il live dal suo ultimo cd natalizio, Fiorella Mannoia con un omaggio a Lucio Dalla, ma anche Roberto Vecchioni, Gianmaria Testa, la Chiara di X Factor e gli organetti di Ambrogio Sparagna, Mimmo Cuticchio e Massimo Ranieri a capodanno. Un programma volutamente popolare, volutamente per tutti. «Un festival popolare - sottolinea Carlo Fuortes, ad della Fondazione Musica per Roma -, dunque, che non esclude l'alta qualità».

Particolarmente per famiglie, poi, proprio l'offerta del circo contemporaneo con la prima edizione di «ECCI! El Grito Christmas Circus», in equilibrio fra teatro e teatro di figura, tra marionette e acrobate in bicicletta, teatro fisico e numeri di circo vero e proprio. Lo cura Giacomo Costantini, giovane ma con una passione antica, iniziata con il teatro di strada e approdata sotto lo chapiteau assieme a Fabiana Ruiz Diaz, il fratello Gaetano e Domenico De Vita, tecnico del suono e delle luci. Due fratelli, due amanti e quattro amici, insomma, che hanno scelto una vita sotto uno chapiteau che protegge sotto di sé sogni e magie. La materia è la fantasia, le esibizioni del genere «nouveau cirque» (senza animali, cioè, e con un'anima poetica che corre di sottofondo) ed è con queste caratteristiche che il Grito di Costantini & co. alza le tende stasera alle 21 con l'anteprima della loro nuova produzione, *Drums and Circus* (a marzo il debutto ufficiale a Bruxelles). In cartellone anche il loro primo lavoro in versione tenda, *20 decibel*, e la sinfonia di giocolerie e salti in aria di *Scratch & Stretch*. Accanto a loro si animano i burattini di Girovago e Rondella (19-22 dicembre), la coppia buffa Donati Olesen (26 e 29 dicembre), il trio di clown musicali di Teatro Necessario (27-28 dicembre) e la ciclista acrobatica Jessica Arpin (1-2 gennaio). Biglietti a prezzi, anche questi, per tutti: 12 gli adulti, 8 i ragazzi fino a 16 anni.

### AI LETTORI

● Per mancanza di spazio la consueta pagina settimanale dedicata all'Arte è rinviata. Ce ne scusiamo con i lettori

### LA RASSEGNA

#### Un dicembre di «Lampi» corti teatrali a base di tango & altro

Dal 6 al 21 Dicembre torna a Roma presso TangOfficina (via della Cupa 5) il consueto appuntamento a cura di Alex Cantarelli e Mimma Mercurio, direttori della TCMeditango, il Meditangofestival, nato per rendere omaggio alla multiformità dell'arte performativa, e o alla commistione tra il Tango Argentino e le altre forme di espressività artistica. Accanto a due ballerini di fama internazionale, Esteban Moreno e Claudia Codega (presenti dal 13 al 15 Dicembre con stages ed esibizione), dal 6 all'8 Dicembre il Meditangofestival propone «Lampi», rassegna di corti teatrali (di massimo 30 minuti) di tango, teatro, danza e musica, con la collaborazione di numerosi artisti.